

RETE STRESA

27 GIUGNO 2006

Intervista singola

Intervista ad un docente del primo gruppo del primo modulo durante la scuola estiva per docenti e dirigenti della Rete Stresa tenutasi a Bressanone nel giugno 2006.

Data: 27-06-06 h.21.30

Intervistatore: Giorgia

Luogo: sala dell'hotel ristorante

Intervistatore: Innanzitutto volevo sapere come hai conosciuto la Rete Stresa, come sei entrato a farne parte.

Intervistato: Beh, perché il mio istituto, la mia scuola fa parte della Rete e quindi il dirigente e gli insegnanti che sono un po' più attivi all'interno della Rete cercano di coinvolgere e magari si rivolgono a quelli che possono pensare siano più interessati e quindi di tanto in tanto ci viene proposto di partecipare a delle iniziative.

Intervistatore: Tipo? La prima iniziativa alla quale hai partecipato?

Intervistato: Non so, di aggiornamento. Forse personalmente proprio un'iniziativa come questa è la prima volta che ho partecipato a qualcosa.

Intervistatore: Quindi questo è il primo anno per te?

Intervistato: Per me è la terza volta.

Intervistatore: Qui a Bressanone?

Intervistato: Sì, ma comunque anche nelle scuole abbiamo fatto test, questionari anche per insegnanti, alunni, genitori, o comunque gira nella scuola che cos'è la Rete Stresa.

Intervistatore: Come esperienza, cosa pensi che questa ti abbia lasciato, visto che adesso si conclude. Il tema della responsabilità durante questa esperienza, cosa pensi ti abbia dato che poi ti porterai?

Intervistato: E' difficile da misurare quello che ti dà.

Intervistatore: Più che da misurare, semplicemente una tua considerazione.

Intervistato: Io penso, per esempio, non so più che altro su di me ha efficacia quando mi rafforza in certe mie convinzioni. Allora sono cose che ho dentro, allora mi rendo più convinto e ho poi più forza per metterle in pratica, portarle avanti, certi discorsi come quello sull'entusiasmo che mi ha un po' preso, allora queste cose così, allora mi dà forza. Oppure magari avevo perso un po' di fiducia in alcune cose e magari mi dà un po' di forza per riprenderla.

Intervistatore: Anche forse lo stare insieme agli altri per tre giorni?

Intervistato: Certo, poi voglio dire se non ci fosse stato quell'elemento lì non sarei mai venuto solo per ascoltare dei relatori parlare. Allora tutto il complesso lo reputo interessante per cui anche conoscere, incontrare altra gente così, ecco che allora poi sono più ben disposto anche a fare tutto il resto, se no...

Intervistatore: Certo. Invece dubbi, incertezze, perplessità, se ci sono? Su come è andata, magari qualcosa te l'aspettavi diversa?

Intervistato: Ma tutto sommato, insomma io vengo via sempre con un sentimento a casa positivo, per esempio mi sembra quest'anno rispetto non so agli altri anni magari si sia privilegiato di più il lavoro di gruppo, per cui imparare con i colleghi rispetto magari a relazioni dei docenti, queste persone che vengono, che sono comunque interessanti, però sono anche molto a volte difficili da seguire. Ecco, non so, per esempio ho visto che, non so se lo conosci, cioè secondo me, è stato molto interessante l'intervento di Serpieri, però secondo me era molto concentrato, molto denso e non era neanche colpa sua, il fatto di dover, cioè comunque lui portare a termine tutto il suo discorso ha reso un po' complicata la cosa, mentre il paio di interventi che ha fatto oggi dove era meno vincolato, dove poteva anche magari dilungarsi un po' di più, fare esempi, robe così, allora è stato più facile.

Intervistatore: Tu, invece, all'interno della scuola che ruolo hai?

Intervistato: Allora, io sono un insegnante della scuola primaria, diciamo in questi ultimi anni ho fatto lo specialista della lingua inglese, però dall'anno prossimo non lo faccio più.

Intervistatore: Come mai?

Intervistato: Perché mi ha tolto, cioè, di tutte le cose che mi ha dato, alcune cose mi ha dato magari più libertà, meno vincoli, anche meno oneri probabilmente di lavoro, però mi ha tolto un po' il rapporto con la classe, perché così va a finire che non sei più di nessuno, fai due ore di qua, tre ore di là e mi ha tolto un po', soprattutto mi ha tolto un po' una cosa sulla quale io ho sempre contato molto, cioè i rapporti personali con gli alunni, che secondo me, comunque, stanno sempre prima rispetto poi all'apprendimento, all'insegnamento, perché se quelli sono buoni poi funziona meglio anche il resto.

Intervistatore: Quindi l'anno prossimo?

Intervistato: L'anno prossimo, beh intanto io ho avuto il trasferimento sulla classe, quindi torno sulla classe e mi metterò ad insegnare l'inglese, ma anche le altre materie, però sto facendo il tentativo di andare in una scuola per adulti stranieri ad insegnare alfabetizzazione ..., però sono posti limitati, quindi non è facile, e la domanda di trasferimento non è andata bene, non è andata a buon fine, ci sto provando, però non so. Anche perché sono, non dico stanco dei bambini, però soffro di più certe cose, non so il dovere gestire la classe tipo in prima, il dover gestire queste cose qua che magari una volta mi tentavano.

Intervistatore: E pensi che con gli adulti sia diverso?

Intervistato: Penso che la motivazione, l'adulto viene a scuola perché lo sceglie, non è lì perché, è più motivato. E poi anche che io ho voglia di cambiare, di provare.

Intervistatore: Adesso che tornerai cosa pensi restituirai anche ai tuoi colleghi?

Intervistato: Ah, questa è una bella cosa, cioè nel senso che poi si fa fatica a riportare questa esperienza qua. Però, penso che comunque hai occasione, magari tu quando lo metti in pratica nel tuo comunque vivere quotidiano, nel tuo modo di gestire il tuo lavoro e di relazionarti con gli altri, magari non direttamente tu stai a parlare, però poi, cioè quello che hai appreso qua influisce in qualche modo sul tuo comportamento, cioè avrà una conseguenza, non so quanto, però l'importante è che tu abbia risultati.

Intervistatore: Grazie.